

PAOLO MARZANO

‘MEMORIE’ DIGITALI ... PER L’ARCHITETTURA - *UN APPROCCIO SPERIMENTALE*  
*A SPAZI URBANI RITROVATI*

Un tempo, intorno alle città esistevano grandi mura di difesa, la loro strutturale tessitura consisteva in enormi massi appena sbazzati. Il ruvido bugnato imprimeva nella mente, l'idea d'inaccessibilità, bloccava lo stesso pensiero di procedere oltre, di vedere lontano. Ora, la mutazione, sembra sia arrivata a conclusione, abbia raggiunto la sua fase di completamento. Le mura hanno lasciato il posto a grandi direttrici urbane, invece, i suoi possenti baluardi e le svettanti torri di vedetta, si sono de-formate componendo un'altra visione dell'insieme costruito. I bastioni piantati nella terra, si sono trasformati in potenti ripetitori e, sconvolgendo la loro stessa natura, irradiano molteplici segnalazioni. Sequenze inattese d'immagini e di significati, alternano attimi di verità 'mediata', mista a fotogrammi di 'presente', sovrapponibili e facilmente commutabili. I grandi blocchi che costituivano cortine insormontabili, sollecitati da scosse telluriche tecnologiche, hanno scatenato spasmi materici non previsti. Il movimento ha sconnesso l'ordito murario, le già precarie ed irregolari fughe, tra le scabre pietre rozzaamente squadrate, disincrostando gli ormai labili leganti, hanno permesso l'incantesimo 'interattivo'. Il tempo, poi, geniale e passionale scultore, ha potuto lavorare indisturbato, cesellando e riducendo le grandi pietre, in superfici sottili, traslucide, consumate fino alla trasparenza. Succede, a volte, che diventi prezioso il processo che conduce al fine e non il fine stesso, infatti l'impercettibile membrana, lentamente si è lasciata investire da un'emissione di televisività, ed ha illuminato menti e volti di generazioni d'individui in ascolto visivo. Il mondo è, quindi, collegato in diretta con il nostro presente, offerto in sacrificio, ad un 'altrove' continuo<sup>1</sup>. L'ossimoro fisico e concettuale è stato realizzato; le audaci fortezze, segni di difesa, si sono trasformate in sistemi emittenti. Le tracce piantate nella terra come lapidi eterne, sono invece mutate in leggere, evanescenti, rarefatte cristallizzazioni. Tali potrebbero diventare i meravigliosi castelli del nostro territorio. Ritengo, tanto reale, quanto possibile, con-formare, dunque, una nuova tipologia di utilizzo funzionale<sup>2</sup>, destinando diversamente gli spazi, di quei grandi condensatori d'interesse urbano e di bellezza storica,

<sup>1</sup> DOSTOEVSKIJ 1988.

<sup>2</sup> BENJAMIN 2000.

quali i numerosi manieri appartenenti a questo territorio<sup>3</sup>. Un'azione d'intervento critico-intellettuale di riconversione, completerebbe, le loro potenzialità d'attrazione urbana e territoriale, ancora troppo compresse e tutte da interpretare. Un valido supporto per convincere di questa strategia, possiamo trovarlo nell'uso, ad esempio, della comunicazione e divulgazione della tecnologia digitale, ed in genere micro elettronica. Ritengo che sia il momento opportuno di illuminare con la luce dell'innovazione tecnologica avanzata, gli interni dei tanti labirinti fortificati, lasciati nella penombra di un tempo, uguale a se stesso e fin'ora del tutto indifferente al quotidiano trasformarsi delle cose. Occorre, dunque, una notevole sensibilità diretta all'approccio programmatico, istituendo nuove strategie e riabilitando spazi 'altri', per riuscire a 'vedere', diversamente quelle preziose strutture senza eliminarne la percezione<sup>4</sup>. Intanto, continua, intorno a noi, la disgregazione di oggetti che contengono circuiti, sempre più piccoli e sofisticati. Pezzi infinitesimali di memorie, dunque, circondano il nostro quotidiano contemporaneo. L'accezione semantica di memoria, qui, non è attinente alla fisicità materiale, ma trova precisa destinazione procedendo al suo recupero concettuale, rivolto all'uso qualitativo degli spazi, oggi recepiti come corpi marginali, quasi diventati oggetti di 'risultato'. Gli antichi spazi da ri-nominare o, ancora tutti da costruire, si muovono come personaggi in cerca d'autore, significati a cui dare senso, destinazioni a cui manca funzione e quindi struttura. La mia sperimentazione cerca, dunque, di risolvere la complessa problematica con l'uso di tutto un genere nuovo di significati, quelli che ho chiamato: le architetture sottili. La riqualificazione di quei contenitori storici, con i loro meandri o i cunicoli, le celle o le ampie sale delle fortezze, sono tanto capienti quanto capaci di riattivarsi a nuova iter-azione con il territorio e il resto della città. Si supererebbe così l'idea preconcepita ed equivoca di creare un'aura intorno al 'rudere' o alla 'rovina', mantenuta nella sua immagine 'romantica'. Evidentemente, tale realtà, ritengo, sottragga diverse possibilità di innescare percezioni qualitative di grande importanza per il futuro sviluppo del territorio. Sul

<sup>3</sup> MARZANO 2010 p. X; vedere anche: L'arte del design nei palazzi dell'antica Nardò - Rivive il centro storico grazie alle opere della collettiva curata da Paolo Marzano, in Gazzetta del Mezzogiorno di Lecce, 23/09/2009, p. XVI; Sensi Alter(n)ati - l'urbanità che accade, Paolo Marzano (a cura di), Collettiva fotografica, in Catalogo Ecologico International Film Festival, Associazione Culturale Contemporary Art Addiction, settembre Cartografica Rosato, Lecce 2008; Urban Intersections - Le architetture sottili, Collettiva d'arte contemporanea, Paolo Marzano (a cura di), in Catalogo Ecologico International Film Festival, Associazione Culturale Contemporary Art Addiction, settembre Cartografica Rosato, Lecce 2009.

<sup>4</sup> VIRILIO 2007, p. 39

pavimento della nostra complessa realtà, d'altronde, giace uno strato disordinato di frammenti che riempiono sempre più il nostro spazio di vita<sup>5</sup>. Parti di circuiti elettronici hanno, poi, saputo fondersi per generare nuove e sorprendenti connessioni stabilendo, secondo logiche di sviluppo, quasi frattale, apparati a loro volta sempre più articolati. Si sono realizzate realtà, capaci motivare nuovi bisogni, innescandone altri, ma tutti hanno l'obiettivo di soddisfare esigenze e desideri di comunicazione. Raccontato in questo modo, sembrerebbe un fenomeno, che fa pensare, per sensibile assonanza, ad una delle realtà parallele, tanto declamate da Philip K. Dick. Soprattutto per il susseguirsi d'eventi che, sembra abbiano, seguito un percorso ben studiato e scrupolosamente messo in atto nei minimi dettagli. Così non è stato. Siamo invece, concettualmente più vicini, a ciò che profeticamente ha trattato uno dei precursori dei racconti sulla città e delle sue importanti variabili, quale Paul Valery<sup>6</sup>. Per Valery, infatti, era di fondamentale importanza la nascita di alcune nuove funzioni che appartengono, ormai all'origine dello spazio urbano, ma che, completavano funzioni prettamente strutturali, come il gas, l'acqua, la luce elettrica. Impianti e sistemi di collegamento, capaci di inserirsi silenziosamente nei muri delle nostre case, alterano spazi e luoghi aumentandone la qualità e garantendone, naturalmente, il suo miglioramento. Oggi, qualcosa si sta presentando nuovamente a noi, di più sconvolgente e nello stesso tempo, più entusiasmante.

Lo spazio, limitato tra muri, ha ri-aggiornato la sua funzione, il testo, oltretutto interpretato produce, come dice Eco, una *intentio operis* nell'*utile sovrainterpretazione*<sup>7</sup>. E' in atto, infatti, una forma di 'rarefazione' architettonica, nei confronti della quale, le supposizioni citate da Valery, possono istituirne, metodo, premessa, metafora e presagio. Nuove componenti, d'altra essenza e natura, interstizialmente, invadono l'ambiente costruito e allestiscono rappresentazioni spaziali alternative nelle quali, le nostre sensazioni, trovano nuovi ambiti di programma e ne traducono le molteplici potenzialità. I frammenti di circuiti digitali, allora, si sono collegati fra loro secondo schemi nuovi e le loro funzioni si sono messe al servizio di molti più individui, tanto da arrivare a risultati inimmaginabili. Un'evoluzione dello spazio architettonico che non si lascia più osservare o, banalmente fruire, ma riesce ad essere attivo elemento e componente essenziale di supporto, come poche volte, è successo nella sua storia<sup>8</sup>. Sensibilissimo e altamente sofisticato, prodotto da una ricerca e da

<sup>5</sup>TORTORA 2006.

<sup>6</sup>VALÉRY 1994.

<sup>7</sup>ECO - COLLINI 1995, p. 35.

<sup>8</sup>MARZANO 2007, p.11.

uno studio attento, lo 'strato' informazionale, s'inoltra tra le strutture, le ricopre e, a volte, le avviluppa sostituendole totalmente o ne riconverte la presenza, l'identità, la struttura. Il risultato? Ritengo che lo spazio, attorno a noi, sia mutato, trasformandosi in un'estesa interfaccia. La conferma della sua 'attiva' relazionalità, interagisce costantemente con l'individuo, altrimenti, ponendosi in stand-by, attende la scelta dell'opzione per ricominciare un altro viaggio.

La tecnologia avanzata, applicata alla miniaturizzazione dell'elettronica, dunque, produce un vero e proprio banco di prova, importante per le nuove idee sullo spazio architettonico e sulla costruzione di nuovi paesaggi urbani. La fuga dalle città, per esempio, è un fenomeno che il nostro tempo sta evidenziando. Non siamo lontani dall'idea di decentrare su abitati satelliti, la produzione e il lavoro, cercando di decongestionare le metropoli, favorendo il recupero dei piccoli e caratteristici centri vicini ad esse, diminuendo l'inquinamento delle città aumentando e contribuendo allo sviluppo della piccola scala abitativa a favore della qualità di vita. L'abitazione, dunque, è il primo luogo in cui l'informazione mediale trova spazio e dispiega le sue interattive estensioni. Dalla domotica, a tutto un genere nuovo di componentistica, infatti, la tecnologia, ha elaborato, soluzioni valide per l'interazione continua con il mondo. L'architettura si è posta come esperienza multidisciplinare favorendone alternative visioni e ricerche. La sostenibilità ambientale, la ricerca sviluppata, con lo scopo di diminuire i diversi impatti antropici, costituisce già un'importante struttura capace sicuramente di delineare, per la città, altri sky-line. La strada, dunque, sembra sia stata tracciata, ora la tecnologia e la sensibilità architettonica devono farsi carico di tale valore aggiunto<sup>9</sup>. Le invenzioni nascono per uno scopo ben preciso, ma abbiamo imparato che il tempo, ne contempla, altri usi, alcuni anche inattesi altri assolutamente imprevedibili, comunque diversificati.

Certo, è evidente che lo spazio architettonico, supportato dalla microelettronica e dalle nanotecnologie, apre infinite possibilità e sta allestendo le sue scene più straordinarie, tanto che il più folle dei registi, non avrebbe mai potuto immaginare. Frammenti e sistemi multimediali di ultima generazione, ora si sono connessi all'urbano fino ad accedere, ed a farsi strada, fino ad avviluppare il corpo umano, determinando ad esempio l'uso di protesi telecomandate. Altri frammenti, invece, sono arrivati ad innestarsi, sconvolgendo il mondo della medicina trasportando medicinali in situ e i movimenti anatomici, una volta impediti, ora possono effettuarsi con circuiti posti sotto la pelle o sostituendo meccaniche ossee. Estensioni,

<sup>9</sup>VILLANI 2006.

atte a simulare; materiali di nuova generazione che alterano componenti organiche naturali, mimetizzandosi, l'ibridazione è, dunque, in corso. Altri frammenti elettronici guardiani di spazi domestici, assicurano il funzionamento e la sicurezza abitativa a distanza, altri unendosi ai più svariati materiali azzardando fusioni estreme.

Il contributo viriliano della terza finestra attiva (lo schermo)<sup>10</sup>, compone la frammenta-azione dei mille occhi attivi. Le tante telecamere, nelle città, aumentano sempre più, il loro numero e costituiscono ormai una rete, quasi un fitto tessuto; osservano dettagliatamente l'urbano frammentato in pixel, fagocitando tessere di realtà e generando, confermandola, l'essenzaprettamente porosa del carattere pluriurbano della metropoli. Si configura così, un'installazione perpetua che inquadra l'indistinta pluralità, sempre pronta a recepire altre informazioni, dalla minorità emozionale, come obiettivo obbligato dell'attenzione che muove verso la zona foveale, alla ricerca di segni, superfici, volumi, e sovrapponendoli a gesti, pelle, corpi. La commutazione dell'interfaccia è proliferata, il processo di crescita frattale dei sistemi comunicativi si espande. L'istantaneità domina sulla transitorietà del tempo, sulle sue rigeneranti relazioni e permette scambi veloci e consapevolmente immateriali.

La città-oggetto prefigura rivalutazioni alternative. Di un oggetto, infatti, sappiamo che lo spazio, com-prende, avvolgendolo, la luce, i colori, le proiezioni nell'intorno. Il tempo a sua volta traduce quest'aura 'oggettuale' in un'opaca storia di 'assorbimento' del luogo. L'oggetto appartiene, infatti allo spazio e ci avverte di necessarie procedure conoscitive importanti.

Quando, allora, un oggetto perde la sua sostenibilità nel sistema mondo? La sua concezione funzionale e la sua intima struttura, sia essa formale sia molecolare, suggerisce la risposta ovvia. L'oggetto non contempla, infatti, un solo ciclo di vita, ma può rigenerarsi stabilendo la sua appartenenza 'di genere' polimorfico. La funzione dell'oggetto dunque, sta al mondo, (ciclo di vita), come la destinazione d'uso, sta al bisogno, di quel particolare tempo.

La conferma che vale per l'oggetto singolo, può essere attribuita naturalmente per traslazione, alla città, come ricerca 'oggettuale', osservando la sua trasformazione, cogliamo, come lo spazio e il tempo ne ascrivono, continuamente, inedite con-formazioni<sup>11</sup>. Nella frammentata situazione generata, vive l'ibridazione del senso e del luogo delle cose. Una libertà comunicativa decisamente fondante per la città, partecipa alla costruzione di un apparato però, 'sorvegliante' di foucaultiana memoria<sup>12</sup>, moltiplicato

<sup>10</sup> VIRILIO 1988.

<sup>11</sup> MARZANO 2005 p. 72

<sup>12</sup> FOUCAULT 2005.

per ogni attimo e per ogni strada, inquadrata da una telecamera. Un allucinante gioco di specchi e riflessi, tra labirinti urbani, genera parvenze e simulazioni tra schemi panottici interconnessi.

Un'appropriazione indebita di materiale urbano denso, da parte della componente medializzante che registra in frame, flussi, gesti, segni umani, digitalizzandoli. Questa è la pratica condizione dell'attuale realtà dell'uomo urbano. L'ibridazione, quindi, è continua, rielabora, costruisce e ripropone, sempre in deroga a se stessa. Silenziosi ronzii rivelati dalla moltitudine di piccole telecamere, scompongono, adesso, l'urbanità plurifome. L'ottimizzazione della visione, applica 'matericità' ai frammenti e la consolida in sequenze. L'integrazione, avviene illuminando interattivamente gli angoli nascosti della città ormai, illusoriamente, semplificata da coni ottici inglobanti. Il concetto puro, di urbano è forse racchiuso in questa sintesi (distorta) appercettiva di cortometraggi invasivi-visivi, ripresi come spot, dell'attimo. E' la luce dunque, la sorgente di conoscenza e di realtà? Inquadrature che vegliano su flussi ininterrotti di gente. Led di silenziose telecamere accese, lanciano l'azione della presa diretta, su un uomo urbano sotto osservazione, un ciak pervasivo che domina l'istante del suo presente. E' una tensione urbana che insuffla relazionalità, avvicinandosi alla struttura dell'individuo, divenuto per questo, un tecnomade<sup>13</sup>. La città osserva, registrando contrazioni e spasmi, 'cattura', praticamente, le risposte emozionali dell'uomo, tramutatosi in sofisticato 'sensore'. La città 'sperimenta' e 'dosa', sull'uomo, la quantità e la densità del suo 'eccesso di mondo' e ne osserva, nel tempo, la resistenza sul corpo organico.

L'accumulo dei dati che pervengono dalle reazioni sui sensori umani, generano il paesaggio<sup>14</sup> prossimo, utile a costruire la nuova città. Le telecamere accese e fisse sull'urbano, formano una soglia dilatata, posta tra un esterno incommensurabile, (emittente) ed un interno sensibile (individuo ricevente). Determinano spazi flessibili dove, il "passaggio" tra esterno e interno, rivela zone di inedita trasformazione, sono spazi densi che vivono ai margini di realtà diverse. Ma cosa rappresentano per il mondo reale e quali possibilità hanno aggiunto all'architettura e quindi alla relazione tra gli individui? Sollecitate da fenomeni percettivi e sovrapproduzioni tecnologiche, nella loro ossessionante ricerca di ambiti umani in cui inserirsi, queste tecnologie hanno tracciato linee di equilibrio. Sono delle vere "periferiche" organiche, ma il fatto certo è che,

<sup>13</sup> MARZANO 2005 p. 15; Marzano 2010 pag. X, vedere anche L'arte del design nei palazzi dell'antica Nardò "Rivive" il centro storico grazie alle opere della collettiva curata da Paolo Marzano, in *Gazzetta del Mezzogiorno di Lecce*, 23/09/2009, pag. XVI.

<sup>14</sup> AIRALDI 2003/04.

queste connessioni aprono spiragli nuovi e illuminano modi e mondi di cui non conoscevamo le coordinate per concepirne la realtà. Unire tali possibilità a spazi nuovi, aperti nei contenitori dei castelli, genererebbero una permeabilità spaziale unica. Una nuova connessione, quindi, dell'uomo ad un vicinato accessibile, piacevolmente prossimo alla sua storia, ma 'alla portata' di una più vasta moltitudine di fruitori di spazi 'altri'. Che sia una forma di riappropriazione delle possibilità comunicative e percettive, non ancora rivelate? Nella sua intensa e dinamica porosità<sup>15</sup>, lo spazio si rivela ancora oggi, una lingua minoritaria, tutta da formare e gestire. Certo, si tratta di una prova di connessione a spazi rinnovati che hanno contribuito ad allargare la visione umana, unendola indissolubilmente ad un ambiente affascinante, alternativo e differenziato. Questa potrebbe essere l'interpretazione di una città che contiene mille altre città, tutte possibili, nella mente dei suoi abitanti. Memorabile la fase della mutazione che stiamo osservando, la genesi di un nuovo ambito espressivo quotidiano, un interessante paesaggio, immerso in sky-line nano tecnologici, ormai prossimità digitali di un nuovo, 'senso inedito'<sup>16</sup>.

<sup>15</sup>BLOCH - BOELLA 1992, p. 169

<sup>16</sup>AIRALDI 2003/04.



## BIBLIOGRAFIA

AIRALDI 2003/04 G. AIRALDI, *Un presente percorribile, in Spazi nell'età dell'elettronica e dell'informazione. Sovrapposizioni, intrecci, contaminazioni tra reale e virtuale*, tesi di laurea, Università degli studi di Genova – Facoltà di architettura – DIPARC Relatore: Brunetto De Battè, candidato: G. Airaldi, anno 2003/04.

BENJAMIN 2000 W. BENJAMIN, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, Einaudi Torino, 2000.

BLOCH - BOELLA 1992 E. BLOCH - L. BOELLA (a cura di), *Geographica*, Marietti, Genova 1992, p. 169.

DOSTOEVSKIJ 1988 F. DOSTOEVSKIJ, *Memorie dal sottosuolo*, Einaudi, Torino 1988.

ECO - COLLINI 1995 U. Eco – S. Collini (a cura di), *Interpretazione e sovrainterpretazione*, Bompiani, marzo 1995, p. 35.

FOUCAULT 2005 M. FOUCAULT, *Sorvegliare e punire*, Einaudi, Torino 2005.

MARZANO 2005a P. MARZANO, *Le città e(s)terne*, in *Experience*, Trimestrale multisensoriale, Mattioli 1885 spa Fidenza, Parma 2005 p. 72.

MARZANO 2005b P. MARZANO, *Tecnomade: il corpo e il labirinto*, in *Experience*, Trimestrale multisensoriale, Mattioli 1885 spa Fidenza, Parma 2005 p. 15.

MARZANO 2007 P. Marzano, *L'architettur(a)zione del paesaggio contemporaneo. Richiami di Neue sachlichkeit (nuova Oggettività) dell'urbano a venire*, in Andrea Giunti *5 Cinque edifici ecocompatibili a Roma*, De Luca Editori d'Arte, maggio 2007, p. 11.

MARZANO 2010 P. MARZANO, *Un progetto per il borgo - Lex municipio sia trasformato in un incubatore culturale*, in *Gazzetta del Mezzogiorno di Lecce*, 08/01/2010 p. X.

TORTORA 2006 G. TORTORA (a cura di), *Semantica delle rovine*, manifesto libri srl, Roma 2006.

VALÉRY 1994 P. VALÉRY, *La crisi del pensiero*, il Mulino, Bologna, 1994.

VILLANI 2006 T. VILLANI, *Il tempo della trasformazione, manifesto libri srl*, 2006 Roma.

VIRILIO 1988 P. VIRILIO, *Lo spazio critico*, edizioni Dedalo, Bari 1988.

VIRILIO 2007 P. VIRILIO, *L'arte dell'accecamento*, Raffaele Cortina Editore, Milano 2007, p. 39.